ANNO XXII - N. 25 DOMENICA 25 Giugno 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

PAROLA D'ORDINE:
" NON PIEGARE! „

Al Congresso tenuto dalla nostra Confederazione dei Lavoratori a Bologna fu rinnovato la commissione Esecutiva che risultò così composta: Aldisio; Balossini; Carbone; Chiaci; Ercoli; Giannitelli; Grandi; Gronchi; Mentasti; Miglioli; Molinari; Pellicotti; Quarello; Salvadori; Valente.

Nella sua prima riunione, la Commissione ha deliberato di lanciare in quest'ora critica e grave, un forte appello a tutti gli organizzati bianchi.

Da esso noi togliamo i significantissimi brani seguenti:

***

Contro il movimento social-comunista prima, contro ogni movimento collegantesi alle masse proletarie poi e contro lo stesso Stato, è sorto, ha preso spirito, forme, organizzazione militare il fascismo.

Larga parte della borghesia liberale si compiace, applaude ed esalta.

Strana aberrazione di una classe dirigente, che dopo aver elevato, nella dottrina e nella pratica di governo, lo Stato come espressione dei diritti collettivi, come moderatore supremo degli interessi particolari in conflitto; e l'ordine e la libertà come condizioni inscindibili di ogni civile progresso, come norme inderogabili da imporsi a tutti e su tutti, individui e classi, oggi apertamente incoraggia o non divide la sua responsabilità, da tutta la azione di sovvertimento dello Stato, dell'ordine, della libertà, tentata da una fazione in forma sempre più vasta.

In tutto questo doloroso travaglio del nostro paese, I SINDACATI BIANCHI HANNO MANTENUTO E MANTENGONO, AMMIRABILMENTE, LA LORO COMPAGINE, IL LORO SALDO SPIRITO, IL SENSO DI DISCIPLINA.

La dura pressione dall'esterno ha urtato contro una unità spirituale interiore che ha resistito, anzi si è cementata con una compattezza maggiore: non come in altro campo, dove il perturbamento generale, per l'esistenza di germi dissolventi, ha scosso l'organismo con incredibile rapidità.

E' nei nostri la virtù di una coscienza sindacale che non trae la sua ragione solo da una preoccupazione economica di classe, ma si alimenta di una fede che dà al movimento proletariato, come ad ogni attività umana, la altezza, il valore, la generosità di una missione.

Così a Cremona, dove l'anno passato culminò la contenuta arditezza innovatrice del nostro movimento, oggi non si ripiega.

Brescia bianca saluta i contadini vittoriosi, l'Alto Milanese vede la organica e disciplinata azione per i patti colonici insidiati; i tessili, con sforzo misurato e consapevole, resistettero ieri, i metallurgici, balda minoranza delle maggiori correnti sindacali, si riaffermano oggi nella difesa di posizioni rispondenti al loro diritto ed allo sviluppo stesso dell'industria, spesso manovrata sordamente da interessi politici.

Dovunque il progredire di nostre attività fidenti attrae verso di noi anche i lavoratori che in passato non ci conobbero e ci odiarono.

Giungono incessanti al Centro della Confederazione appelli che recano quest'onda di nuova simpatia; mentre tutto il paese guarda a noi anche per l'opera positiva a cui costringiamo il Parlamento, grazie al validissimo appoggio del Partito Popolare, affinchè leggi, e leggi buone e sicure, vengano ad integrare la resistenza sindacale, con i nuovi organismi giurisdizionali, con la regolamentazione dei contratti, nell'agricoltura; con la istituzione o la integrazione dei corpi rappresentativi del lavoro, che di questo renda più effettiva la influenza nello Stato, con la applicazione di norme contro di cui non possa valere la organizzata violenza avversaria.

La Confederazione questa opera complessa di assistenza sindacale e di legislazione, di direzione e di studio, ha cercato di attuare in passato.

Ilp rogramma, oggi, non muta: esso anzi oggi rifulge nel suo sano e vigoroso realismo per una ricostruzione veramente organica dell'economia nazionale per la benefica valorizzazione del lavoro; nella gradualità positiva di conquiste che applicammo rigorosamente pur nel periodo della frenesia rivoluzionaria.

La parola d'ordine, oggi: NON PIEGARE, DI FEDE O DI ATTEGGIAMENTI, DI SPERANZA O DI IMPULSO DI LAVORO.

Gli organizzatori debbono sentire come loro compito supremo in questo momento il mantenere consapevole e viva la fiducia dei lavoratori nella organizzazione; rendere chiaro ad essi che proprio quando l'organizzazione sembra inadeguata al suo scopo immediato, allora essa rivela il suo vero carattere e la sua finalità essenziale; non di strumento per le sole conquiste occasionali e provvisorie, ma di preparazione a trasformazioni più integrali e definitive.

E richiamare ai lavoratori le ragioni profonde della vitalità del nostro programma e della nostra azione sociale: cioè QUEL SUO SENSO RELIGIOSO, QUEL SUO SPIRITO CRISTIANO, che esalta i valori morali sugli istinti bruti, della materia, che subordina gli egoismi degli individui, delle classi, delle nazioni all'imperio di una giustizia le nazioni all'imperio di una giustizia superiore equilibratrice, segnando all'interesse legittimo dell'altro; che ripugna dalla violenza e dall'odio come da forze distruggitrici e guarda alla civili competizione ed alla colaborazione delle classi, come a condizioni necessarie per il benessere della Nazione e dei popoli.

Anche d'oltr'Alpe si guarda alla nostra azione e sulla nostra azione si conta: poichè è di precipua influenza sulle stesse direttive degli Stati d'Europa, per la pace o per la guerra, per l'avviamento di una democrazia del lavoro nella vita interna degli Stati e nei rapporti internazionali che in Italia prevalga l'irrompente reazione, nell'ora critica della rivalutazione socialista, l'«Idea Cristiana», la organizzazione sindacale e politica cristiana.

Nella prossima adunata sindacale internazionale di Innsbruck, noi riaffermeremo questa missione che può trovarci impari di energie, non di fede e di volontà.

Agli organizzati ed agli organizzatori bianchi l'elevarsi, lo stringersi compatti nello stesso sentimento, che a quelli infonderà la coscienza della vittoria immancabile, a questi l'intimo orgoglio di esserne stati gli apostoli.

***

LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO

Non sono mica un brevetto dei fascisti le medaglie d'oro!

Eccone una prova: una delle tante.

E per giunta si tratta questa volta di UN PRETE e di una motivazione davvero superba.

Al padre Cirillo Turini, superiore dei Fatebene fratelli, è stata concessa la medaglia d'oro al valore militare perchè essendo tenente dei granatieri alla Bainsizza ed essendo stata distrutta la sua compagnia, benchè mutilato alla gamba sinistra, durante il combattimento trasferì in salvo la bandiera del reggimento che era abbandonata sul terreno e dopo 28 giorni di prigionia riuscì ad evadere riportando il glorioso vessillo al Comando Supremo.

I COLLOQUI DI :: :: :: :: :: DON STURZO

Con Facta

Il giorno 17 corr. Don Sturzo ha avuto a Palazzo Viminale un colloquio col Presidente del Consiglio intorno allo svolgimento dei lavori parlamentari e ai vari progetti di legge ai quali i popolari tengono come quelli dell'esame di stato e del latifondo.

Ebbe da l'on. Facta sicuri e precisi affidamenti che le proposte di legge verranno quanto prima portate in discussione al Parlamento.

Con Modigliani e D'Aragona

Uno dei fatti a cui la stampa da maggiore risalto in questi ultimi giorni è il colloquio che i due Deputati socialisti Modigliani e D'Aragona ebbero con D. Sturzo.

I due Deputati avevano avuto mandato dal loro Gruppo di avvicinare il segretario del Partito popolare per prendere accordi precisi e formali allo scopo di suscitare immediatamente una crisi parlamentare nonchè creare un'alleanza social-popolare su un minimo programma e infine per fare nello stesso tempo delle intese nel campo democratico.

Ma l'accordo non è stato ancora raggiunto.

D. Sturzo pur non escludendo la possibilità de la collaborazione popolare-socialista ha tenuto a fissare i punti programmatici del Partito, lasciando ogni decisione alla Direzione già convocata.

Pare che i socialisti si siano trovati maluccio con questa doccia fredda, ma a proposito giustamente commenta il «Corriere d'Italia»:

«Ma che cosa è in realtà questo collaborazionismo socialista?

Noi non neghiamo davvero che la decisione da parte di una ottantina di deputati di entrare nel gioco della responsabilità di Governo (sebbene si tratta di entrarvi fino ad un certo punto, sia per trasformare la situazione parlamentare, ma per ora non vediamo nulla più di una decisione teorica imprecisa e forse tutt'altro che definitiva, poichè domani UN CONGRESSO DEL PARTITO POTREBBE FARE MODIFICARE QUESTO ATTEGGIAMENTO.

In ogni caso, poichè la crisi socialista è tuttora nel suo pieno sviluppo, come pensare che essa possa avere chiara e delineata ripercussione parlamentare?

Francamente non crediamo che sia il caso di avere fretta

Il collaborazionismo socialista è ANCORA UNA INCOGNITA per gli effetti che esso produrrà nella compagine del partito.

Siamo perciò dell'opinione che di una crisi ministeriale non si debba oggi parlare, e questa è, crediamo, l'opinione della grande maggioranza del gruppo parlamentare popolare, nonostante che alcuni giornali affermino il contrario.

Una crisi ministeriale oggi si ridurrebbe in realtà ad un semplice cambiamento di uomini.

***

Il collaborazionismo socialista
e la Direzione del P. P.

« La Direzione del Partito Popolare Italiano; esaminata la situazione politica quale si è delineata dopo gli ultimi avvenimenti determinati dall'azione fascista e dal pronunziamento di notevole parte del gruppo parlamentare socialista, pure in dissenso con gli organi del proprio partito;

rileva che l'atteggiamento preso dalla maggioranza del Gruppo parlamentare socialista superando la barriera dell'intransigenza non può essere considerato solo come un atto istintivo di difesa o come semplice reazione alle violenze avversarie, ma deve esser valutato come un'avvicinamento alla realtà politica ed economica presente, attraverso un lungo sforzo riformista e revisionista; onde occorre si conosca chiaramente il piano programmatico, ove la neocollaborazione socialista possa coincidere con gli interessi generali del Paese.

Indipendentemente da ciò, nella necessità per la vita nazionale del ristabilimento dell'ordine morale e delle libertà civili, il solo fatto della possibilità della collaborazione, allargando la base costituzionale ai Governi, tende di per sè, anche senza una partecipazione diretta dei socialisti nel Ministero, ad attenuare gli elementi della reazione ed i fomiti della violenza.

Ritiene che anche di questi elementi morali e parlamentari deve giovarsi il Governo, che ha oggi la sua base reale nei gruppi democratici e popolare per agire efficacemente al disopra delle fazioni militarizzate ed estra legali, e potere reastaurare l'autorità dello Stato che oggi i socialisti invocano come presidio di libertà e di eguaglianza ieri negata, ma che per forza di cose viene ad essere rivendicata come legittimo diritto di tutte le classi e di tutti i partiti, eguali di fronte alla legge.

La Direzione del Partito, pertanto, nella vigile attesa che il Governo prendendo esperienza dai gravissimi fatti di questo ultimo mese e segnatamente Rovigo, Ferrara, Piacenza, Arezzo Mantova, Cremona, culminati a Bologna e a Volta Mantovana, come espressione di intollerabili organizzazioni armate, voglia imporre a tutti di rientrare nell'orbita della legge richiamando al più scrupoloso dovere la polizia, la magistratura, l'esercito al disopra dei conflitti politici di classe; rinnova la fiducia che il gruppo Parlamentare Popolare, forte della ispirazione che gli viene dal solo Partito in Italia che per pensiero ed azione costantemente coerenti per ergersi, oggi come ieri, contro qualunque violenza e qualunque monopolio, eserciterà opera valida per la pacificazione interna e manterrà efficace l'iniziativa dei propri atteggiamenti rivolti ad impedire che si continui, o peggio, si accentui la violenza degenerante in guerra civile per eccessi di contrasti di fazioni o per debolezza di governi;

fa espresso richiamo a tutti i Comitati, le Sezioni e i tesserati, qualunque sia la carica che rivestono, perchè nella loro azione e nelle varie manifestazioni orali o scritte tengano presente un tema di collaborazione quanto ebbe a decidere il terzo Congresso Nazionale nel maggio passato, dichiarando che solo agli organi direttivi del Partito spetta la valutazione e la decisione in merito alla situazione politica».

***

BESTIALITA'

A pa. 577 del val. 95 mese di giugno della «Rivista Penale» del senatore Luigi Lucchini leggo «Non la bestemmia — che in fondo può se bene aggiustata e decorosa essere un completamento plausibile del discorso — ma il turpiloquio, che ne comprende le forme più volgari ed è peggiore di tutte le bestemmie, dovrebbe essere l'oggetto vero e concreto dell'universale riprovazione».

Si possono scrivere bestialità più banali?

E questi uomini pretendono di giudicare gli altri!?....

Povera Italia!

***

VARIE

✱ Il rimpasto dei Gabinetti ungherese e giapponese non ha portato nuovi elementi alla politica delle due nazioni.

✱ Le grandi accoglienze fatte da Reggio Emilia al Re hanno non poco seccato l'«Avanti!». Prova di mentalità provinciale e sorpassata: nè un socialista si abbassa a ricevere il Capo dello Stato, nè un Sovrano diventa socialista visitando una mostra che è in parte rossa.

✱ La Principessa Jolanda sta compiendo un viaggio in Inghilterra sotto il nome di Margherita di Pollenzo.

✱ Gli spagnoli hanno compiuto una nuova avanzata nel Marocco.

✱ Fra turchi e greci è ripresa la lotta.

✱ La divisione dell'Alta Slesia fra tedeschi e polacchi è stata rinviata per gravi torbidi scoppiati in alcuni distretti, ove è stato proclamato lo stato d'assedio.

✱ La crisi finanziaria in Austria si aggrava. Esiste un progetto economico di unione alla Germania. Un trattato segreto franco-czeco stabilisce che in caso d'unione Vienna e altre città austriache sarebbero occupate.

✱ Il processo iniziatosi a Mosca contro i social-rivoluzionari minaccia di finire in condanna generale; la sentenza sarebbe già pronta e i difensori inutilizzati e quasi ammutoliti dalla «Ceka». Serrati si appelli alla Giustizia bolscevica!

LA FIERA PAROLA D'UN VESCOVO
contro l'imposizione fascista

Le violenze schiaviste
a Volta Mantovana

dal " Popolo Nuovo „

Domenica 11 corr. un tal Magri Artizio, pregiudicato, ex-fascista di Volta Mantovana, aggredì, com'è noto, due presunti fascisti, con coltello, colpendone uno a morte.

Essendovi a Volta Mantovana un'amministrazione popolare, il fascismo, perseguendo il suo scopo di debellare le nostre posizioni mediante il solito sistema di violenza, ricatto e agguato, non si lasciò sfuggire l'occazione; e speculando al solito sul cadavere insanguinato, inscenò una occupazione del paese, chiedendo — e qui si svela la manovra obliqua dell'...onestà fascistica — le dimissioni dell'Amministrazione, col pretesto che il Magri fosse un popolare.

E' la solita truffa della... patacca, per arrivare a una sopraffazione. Una compagnia folta di fascisti è piombata, come nugolo di sciacalli, sul paese, sovrapponendosi alle autorità. A proposito, come campa questa razzamaglia che si dà il lusso di vivere giornate intere al bivacco? Chi paga?

Pare che neppure il ferito siaun fascista: di guisa che la montatura sarebbe grottesca e pienamente fascista.

Ad ogni modo il nostro Segretario politico ha disposto subito per un'inchiesta inviando sul luogo l'avv. Donati. Naturalmente, nè l'Amministrazione popolare si piegherà alle pretese così esplicitamente settarie dello schiavismo mantovano nè il parroco don Ferrari, reo di godere la simpatia del popolo, abbandonerà il suo posto. Oh, il filocattolicismo mussoliniano!

Notiamo ancora una volta che questi signori, i quali scorazzano la penisola bene armati ed equipaggiati per instaurare lo scosso dominio del feudalismo agrario, — quello pacchiano e amorale — risospingono la Nazione deliziosamente verso il medio-evo con l'anarchia lardellata di..... tricolore!

Agli amici di Volta il nostro pieno consenso e simpatia, assicurandoli che neppure ora questi sicari della reazione prevarranno.

La lettera di Mons. Origo

L'ottuagenario venerando Vescovo di Mantova S. E. Mons. Origo ha compiuto un atto meraviglioso di pastorale fierezza pubblicando la seguente nobilissima lettera, dopo l'epilogo doloroso dei fatti di Volta Mantovana:

«A pacificare la borgata di Volta, occupata militarmente da un partito, si è richiesta una vittima: il parroco don Cesare Ferrari.

Alcuni benevoli, dei quali, io lodo le intenzioni, ma non posso lodare l'opera, hanno creduto di non poter divenire alla pacificazione del paese da parecchi giorni SOTTO L'INCUBO DEI BASTONI, DELLE RIVOLTELLE, DELLE BOMBE DI GENTE che si protestava disposta a tutto, anche di fronte ad un imponente apparato di forze regolari, se non col prendere con sè l'arciprete e trasportarlo lontano lasciando così con un solo prete valido la vasta e grossa parrocchia di Volta in un giorno solenne.

Quale il pretesto di questo auto da fè, di questo ostracismo ad un parroco che da quindici anni vi esercitava il suo ministero, venerato, amato, benedetto per la sua opera umanitaria e patriottica esercitata prima, durante, e dopo la guerra?

La sua canonica sempre aperta a tutti, le sue tasche sempre vuote, il suo cuore sensibilissimo ad ogni gemito, ad ogni supplica, il suo *appoggio costante*, come libero cittadino italiano, ad ogni opera di bene al di sopra di tutte le grette competizioni politiche, gli valsero invece della meritata benemerenza l'odio implacabile che esplose col volerlo in esilio.

Dicano le anime oneste se si può accusare Don Ferrari di aver fatto altro che del bene ai suoi parrocchiani di Volta.

E' giusto, è umano è patriottico questo sobbollimento di ire contro il più innocente ed il più benefico degli uomini?

«Il diritto alla vita, al lavoro, al miglioramento — disse bene il Presidente del Consiglio nell'ultima tornata del Senato — non può essere il monopolio di nessuno: tutti hanno diritto di unirsi per raccogliere le forze in un fervore di migliore produzione e di più agiata esistenza.

Non occorre che i cittadini insorgano prendano le armi, si scaglino gli uni contro gli altri distruggendo e demolendo invece di produrre.

In Italia ogni più ampia facoltà di riunione consente ai cittadini di trattare dei loro interessi, e questa libertà è grande garanzia di pace.

Ma i cittadini non devono valersene per assalirsi gli uni gli altri, per infiammare nuove ire, e tanto meno per spargere sangue fraterno. La raccolta e l'uso delle armi, che dovesse servire a questo scopo violento, non può essere acconsentito non solo dal Governo, ma da chiunque abbia animo gentile».

Queste parole del Presidente del Consiglio on. Facta sono la più esplicita difesa ed il miglior elogio dell'arciprete di Volta e un serio ammonimento a chi si è condotto in modo affatto opposto.

E' da tre mesi che il povero arciprete si trova come imprigionato nella sua stessa casa, che non può uscire se non guardato e custodito dalla benemerita, perchè sono continui gli insulti, le minaccie e le provocazioni anche da parte della stampa.

E il Vescovo può tacere?

Non deve insorgere a difesa di uno dei migliori sacerdoti?

Deve permettere che una borgata come Volta Mantovana rimanga per un tempo indefinito senza il suo degno pastore? Dove piglierà in tanta scarsezza di clero nuovi soggetti per accontentare le voglie malsane di chi oggi se la prende con uno e domani appunta i suoi strali contro un altro?

Di questo passo dove si andrebbe a finire? Il Vescovo, e solo il Vescovo sa quando un prete si è reso indegno del suo alto ministero ed egli solo lo può deporre. E' per questo che io protesto con tutta l'anima contro i fatti che hanno determinato l'esilio di Don Cesare Ferrari e lo considero come non avvenuto.

Confido poi che l'autorità civile, ossequiente ai sentimenti ed ai propositi espressi dal capo del Governo, vorrà prestare tutta la sua prudente ma efficace influenza perchè non la violenza, ma il diritto trionfi.

Mantova, 11 giugno 1922.

+ PAOLO CARLO, Vescovo».

Il plauso del P. P. I.

La Direzione del Partito Popolare Italiano, preseguendo i suoi lavori si è occupata della situazione della Provincia di Mantova e dei fatti di Volta Mantovana; è dopo aver sentito sia separtamente sia insieme tanto l'avv. Giuseppe Donati membro del consiglio Nazionale inviato a Mantova a nome della Direzione stessa, quanto il Segretario Provinciale avv. Tamagnini ed il Sindaco di Volta, sig. Vincenzetto, è venuta alle seguenti conclusioni:

1. Che, non ostante le contrarie affermazioni dell'Autorità Politica, a Volta Mantovana vi è stata una vera e propria occupazione fascista, promossa in seguito al fatto di sangue dell'ex fascista Magri sotto il pretesto che questi sia stato d'intesa con i popolari;

2. Che sia dalle indagini dell'avv. Donati, sia dalle dichiarazioni orali dei capi fascisti, tale intesa con i popolari veniva poi esclusa;

3. Che, ciò nonostante, obbiettivo vero dell'offensiva erano il Parroco Don Cesare Ferrari, del quale si voleva l'allontanamento, e il Consiglio Comunale, di cui si pretendevano le dimissioni; il che fu chiarito durante le trattative di pacificazione, che poi furono rotte, poichè le pretese dei fascisti non potevano essere accolte dai rappresentanti dei popolari senza ledere il proprio convincimento e la dignità di partito e il rispetto alla libertà della Chiesa;

4. Che l'ulteriore opera dell'avv. Donati, al di fuori di ogni intesa di parte non coartò la volontà di Don Ferrari nè quella dei Consiglieri Comunali, e rima

ANNO XXII - N. 25 DOMENICA 25 Giugno 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

PAROLA D'ORDINE:

"NON PIEGARE!"

Al Congresso tenuto dalla nostra Confederazione dei Lavoratori a Bologna fu rinnovato la commissione Esecutiva che risultò così composta: Aldisio; Balossini; Carbone; Ciriaci; Ercoli; Giannitelli; Grandi; Gronchi; Mentasti; Migliori; Molinari; Pellicotti; Quarello; Salvadori; Valente.

Nella sua prima riunione, la Commissione ha deliberato di lanciare in quest'ora critica e grave, un forte appello a tutti gli organizzati bianchi.

Da esso noi togliamo i significantissimi brani seguenti:

***

Contro il movimento social-comunista prima, contro ogni movimento collegantesi alle masse proletarie poi e contro lo stesso Stato, è sorto, ha preso spirito, forme, organizzazione militare il fascismo.

Larga parte della borghesia liberale si compiace, applaude ed esalta.

Strana aberrazione di una classe dirigente, che dopo aver elevato, nella dottrina e nella pratica di governo, lo Stato come espressione dei diritti collettivi, come moderatore supremo degli interessi particolari in conflitto; e l'ordine e la libertà come condizioni inscindibili di ogni civile progresso, come norme inderogabili da imporsi a tutti e su tutti, individui e classi, oggi apertamente incoraggia o non divide la sua responsabilità, da tutta la azione di sovvertimento dello Stato, dell'ordine, della libertà, tentata da una fazione in forma sempre più vasta.

In tutto questo doloroso travaglio del nostro paese, I SINDACATI BIANCHI HANNO MANTENUTO E MANTENGONO, AMMIRABILMENTE, LA LORO COMPAGINE, IL LORO SALDO SPIRITO, IL SENSO DI DISCIPLINA.

La dura pressione dall'esterno ha urtato contro una unità spirituale interiore che ha resistito, anzi si è cementata con una compattezza maggiore: non come in altro campo, dove il perturbamento generale, per l'esistenza di germi dissolventi, ha scosso l'organismo con incredibile rapidità.

E' nei nostri la virtù di una coscienza sindacale che non trae la sua ragione solo da una preoccupazione economica di classe, ma si alimenta di una fede che dà al movimento proletariato, come ad ogni attività umana, la altezza, il valore, la generosità di una missione.

Così a Cremona, dove l'anno passato culminò la contenuta arditezza innovatrice del nostro movimento, oggi non si ripiega.

Brescia bianca saluta i contadini vittoriosi, l'Alto Milanese vede la organica e disciplinata azione per i patti colonici insidiati; i tessili, con sforzo misurato e consapevole, resistettero ieri, i metallurgici, balda minoranza delle maggiori correnti sindacali, si riaffermano oggi nella difesa di posizioni rispondenti al loro diritto ed allo sviluppo stesso dell'industria, spesso manovrata sordamente da interessi politici.

Dovunque il progredire di nostre attività fidenti attrae verso di noi anche i lavoratori che in passato non ci conobbero o ci odiarono.

Giungono incessanti al Centro della Confederazione appelli che recano quest'onda di nuova simpatia; mentre tutto il paese guarda a noi anche per l'opera positiva e cui costringiamo il Parlamento, grazie al validissimo appoggio del Partito Popolare, affinchè leggi, e leggi buone e sicure, vengano ad integrare la resistenza sindacale, con i nuovi organismi giurisdizionali, con la regolamentazione dei contratti, nell'agricoltura; con la istituzione o la integrazione dei corpi rappresentativi del lavoro, che di questo renda più effettiva la influenza nello Stato, con la applicazione di norme contro di cui non possa valere la organizzata violenza avversaria.

La Confederazione questa opera complessa di assistenza sindacale e di legislazione, di direzione e di studio, ha cercato di attuare in passato.

Ilp rogramma, oggi, non muta: esso anzi oggi rifulge nel suo sano e vigoroso realismo per una ricostruzione veramente organica dell'economia nazionale per la benefica valorizzazione del lavoro; nella gradualità positiva di conquiste che applicammo rigorosamente pur nel periodo della frenesia rivoluzionaria.

La parola d'ordine, oggi: NON PIEGARE, DI FEDE O DI ATTEGGIAMENTI, DI SPERANZA O DI IMPULSO DI LAVORO.

Gli organizzatori debbono sentire come loro compito supremo in questo momento il mantenere consapevole e viva la fiducia dei lavoratori nella organizzazione; rendere chiaro ad essi che proprio quando l'organizzazione sembra inadeguata al suo scopo immediato, allora essa rivela il suo vero carattere e la sua finalità essenziale; non di strumento per le sole conquiste occasionali e provvisorie, ma di preparazione a trasformazioni più integrali e definitive.

E richiamare ai lavoratori le ragioni profonde della vitalità del nostro programma e della nostra azione sociale: cioè QUEL SUO SENSO RELIGIOSO, QUEL SUO SPIRITO CRISTIANO, che esalta i valori morali sugli istinti bruti, della materia, che subordina gli egoismi degli individui, delle classi, del le nazioni all'imperio di una giustizia le nazioni all'imperio di una giustizia superiore equilibratrice, segnando all'interesse legittimo dell'altro; che ripugna dalla violenza e dall'odio come da forze distruggitrici e guarda alle civili competizione ed alla colaborazione delle classi, come a condizioni necessarie per il benessere della Nazione e dei popol.i

Anche d'oltr'Alpe si guarda alla nostra azione e sulla nostra azione si conta: poichè è di precipua influenza sulle stesse direttive degli Stati d'Europa, per la pace o per la guerra, per l'avviamento di una democrazia del lavoro nella vita interna degli Stati e nei rapporti internazionali che in Italia prevalga l'irrompente reazione, nell'ora critica della rivalutazione socialista, l'«Idea Cristiana», la organizzazione sindacale e politica cristiana.

Nella prossima adunata sindacale internazionale di Innsbruck, noi riaffermeremo questa missione che può trovarci impari di energie, non di fede e di volontà.

Agli organizzati ed agli organizzatori bianchi l'elevarsi, lo stringersi compatti nello stesso sentimento, che a quelli infonderà la coscienza della vittoria immancabile, a questi l'intimo orgoglio di esserne stati gli apostoli.

***

LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO

Non sono mica un brevetto dei fascisti le medaglie d'oro!

Eccone una prova: una delle tante.

E per giunta si tratta questa volta di UN PRETE e di una motivaziona davvero superba.

Al padre Cirillo Turini, superiore dei Fatebene fratelli, è stata concessa la medaglia d'oro al valore militare perchè essendo tenente dei granatieri alla Bainsizza ed essendo stata distrutta la sua compagnia, benchè mutilato alla gamba sinistra, durante il combattimento trasferì in salvo la bandiera del reggimento che era abbandonata sul terreno e dopo 28 giorni di prigionia riuscì ad evadere riportando il glorioso vessillo al Comando Supremo.

I COLLOQUI DI :: :: :: :: :: DON STURZO

Con Facta

Il giorno 17 corr. Don Sturzo ha avuto a Palazzo Viminale un colloquio col Presidente del Consiglio intorno allo svolgimento dei lavori parlamentari e ai vari progetti di legge ai quali i popolari tengono come quelli dell'esame di stato e del latifondo.

Ebbe da l'on. Facta sicuri e precisi affidamenti che le proposte di legge verranno quanto prima portate in discussione al Parlamento.

Con Modigliani e D'Aragona

Uno dei fatti a cui la stampa da maggiore risalto in questi ultimi giorni è il colloquio che i due Deputati socialisti Modigliani e D'Aragona ebbero con D. Sturzo.

I due Deputati avevano avuto mandato dal loro Gruppo di avvicinare il segretario del Partito popolare per prendere accordi precisi e formali allo scopo di suscitare immediatamente una crisi parlamentare nonchè creare un'alleanza social-popolare su un minimo programma e infine per fare nello stesso tempo delle intese nel campo democratico.

Ma l'accordo non è stato ancora raggiunto.

D. Sturzo pur non escludendo la possibilità de la collaborazione popolare-socialista ha tenuto a fissare i punti programmatici del Partito, lasciando ogni decisione alla Direzione già convocata.

Pare che i socialisti si siano trovati maluccio con questa doccia fredda, ma a proposito giustamente commenta il «Corriere d'Italia»:

«Ma che cosa è in realtà questo collaborazionismo socialista?

Noi non neghiamo davvero che la decisione da parte di una ottantina di deputati di entrare nel gioco della responsabilità di Governo (sebbene si tratta di entrarvi fino ad un certo punto, sia per trasformare la situazione parlamentare, ma per ora non vediamo nulla più di una decisione teorica imprecisa e forse tutt'altro che definitiva, poichè domani UN CONGRESSO DEL PARTITO POTREBBE FARE MODIFICARE QUESTO ATTEGGIAMENTO.

In ogni caso, poichè la crisi socialista è tuttora nel suo pieno sviluppo, come pensare che essa possa avere chiara e delineata ripercussione parlamentare?

Francamente non crediamo che sia il caso di avere fretta

Il collaborazionismo socialista è ANCORA UNA INCOGNITA per gli effetti che esso produrrà nella compagine del partito.

Siamo perciò dell'opinione che di una crisi ministeriale non si debba oggi parlare, e questa è, crediamo, l'opinione della grande maggioranza del gruppo parlamentare popolare, nonostante che alcuni giornali affermino il contrario.

Una crisi ministeriale oggi si ridurrebbe in realtà ad un semplice cambiamento di uomini.

***

Il collaborazionismo socialista e la Direzione del P. P.

« La Direzione del Partito Popolare Italiano; esaminata la situazione politica quale si è delineata dopo gli ultimi avvenimenti determinati dall'azione fascista e dal pronunziamento di notevole parte del gruppo parlamentare socialista, pure in dissenso con gli organi del proprio partito;

rileva che l'atteggiamento preso dalla maggioranza del Gruppo parlamentare socialista superando la barriera dell'intrasigenza non può essere considerato solo come un atto istintivo di difesa o come semplice reazione alle violenze avversarie, ma deve esser valutato come un'avvicinamento alla realtà politica ed economica presente, attraverso un lungo sforzo riformista e revisionista; onde occorre si conosca chiaramente il piano programmatico, ove la neocollaborazione socialista possa coincidere con gli interessi generali del Paese.

Indipendentemente da ciò, nella necessità per la vita nazionale del ristabilimento dell'ordine morale e delle libertà civili, il solo fatto della possibilità della collaborazione, allargando la base costituzionale ai Governi, tende di per sè, anche senza una partecipazione diretta dei socialisti nel Ministero, ad attenuare gli elementi della reazione ed i fomiti della violenza.

Ritiene che anche di questi elementi morali e parlamentari deve giovarsi il Governo, che ha oggi la sua base reale nei gruppi democratici e popolare per agire efficacemente al disopra delle fazioni militarizzate ed estra legali, e potere reastaurare l'autorità dello Stato che oggi i socialisti invocano come presidio di libertà e di eguaglianza ieri negata, ma che per forza di cose viene ad essere rivendicata come legittimo diritto di tutte le classi e di tutti i partiti, eguali di fronte alla legge.

La Direzione del Partito, pertanto, nella vigile attesa che il Governo prendendo esperienza dei gravissimi fatti di questo ultimo mese e segnatamente Rovigo, Ferrara, Piacenza, Arezzo Mantova, Cremona, culminati a Bologna e a Volta Mantovana, come espressione di intollerabili organizzazioni armate, voglia imporre a tutti di rientrare nell'orbita della legge richiamando al più scrupoloso dovere la polizia, la magistratura, l'esercito al disopra dei conflitti politici di classe, rinnova la fiducia che il gruppo Parlamentare Popolare, forte della ispirazione che gli viene dal solo Partito in Italia che per pensiero ed azione costantemente coerenti per ergersi, oggi come ieri, contro qualunque violenza e qualunque monopolio, eserciterà opera valida per la pacificazione interna e manterrà efficace l'iniziativa dei propri atteggiamenti rivolti ad impedire che si continui, o peggio, si accentui la violenza degenerante in guerra civile per eccessi di contrasti di fazioni o per debolezza di governi;

fa espresso richiamo a tutti i Comitati, le Sezioni e i tesserati, qualunque sia la carica che rivestono, perchè nella loro azione e nelle varie manifestazioni orali o scritte tengano presente un tema di collaborazione quanto ebbe a decidere il terzo Congresso Nazionale nel maggio passato, dichiarando che solo agli organi direttivi del Partito spetta la valutazione e la decisione in merito alla situazione politica».

***

BESTIALITA'

A pa. 577 del val. 95 mese di giugno della «Rivista Penale» del senatore Luigi Lucchini leggo «Non la bestemmia — che in fondo può se bene aggiustata e decorosa essere un completamento plausibile del discorso — ma il turpiloquio, che ne comprende le forme più volgari ed è peggiore di tutte le bestemmie, dovrebbe essere l'oggetto vero e concreto dell'universale riprovazione».

Si possono scrivere bestialità più banali?

E questi uomini pretendono di giudicare gli altri!?....

Povera Italia!

* * *

VARIE

* Il rimpasto dei Gabinetti ungherese e giapponese non ha portato nuovi elementi alla politica delle due nazioni.

* Le grandi accoglienze fatte da Reggio Emilia al Re hanno non poco seccato l'«Avanti!». Prova di mentalità provinciale e sorpassata: nè un socialista si abbassa a ricevere il Capo dello Stato, nè un Sovrano diventa socialista visitando una mostra che è in parte rossa.

* La Principessa Jolanda sta compiendo un viaggio in Inghilterra sotto il nome di Margherita di Pollenzo.

* Gli spagnoli hanno compiuto una nuova avanzata nel Marocco.

* Fra turchi e greci è ripresa la lotta.

* La divisione dell'Alta Slesia fra tedeschi e polacchi è stata rinviata per gravi torbidi scoppiati in alcuni distretti, ove è stato proclamato lo stato d'assedio.

* La crisi finanziaria in Austria si aggrava. Esiste un progetto economico di unione alla Germania. Un trattato segreto franco-czeco stabilisce che in caso d'unione Vienna e altre città austriache sarebbero occupate.

* Il processo iniziatosi a Mosca contro i social-rivoluzionari minaccia di finire in condanna generale; la sentenza sarebbe già pronta e i difensori inutilizzati e quasi ammutoliti dalla «Ceka». Serrati si appelli alla Giustizia bolscevica!

LA FIERA PAROLA D'UN VESCOVO

contro l'imposizione fascista

Le violenze schiaviste a Volta Mantovana

dal "Popolo Nuovo",

Domenica 11 corr. un tal Magri Artizio, pregiudicato, ex-fascista di Volta Montavana, aggredì, com'è noto, due presunti fascisti, con coltello, colpendone uno a morte.

Essendovi a Volta Mantovana un'amministrazione popolare, il fascismo, perseguendo il suo scopo di debellare le nostre posizioni mediante il solito sistema di violenza, ricatto e agguato, non si lasciò sfuggire l'occazione; e speculando al solito sul cadavere insanguinato, inscenò una occupazione del paese, chiedendo — e qui si svela la manovra obliqua dell'...onestà fascistica — le dimissioni dell'Amministrazione, col pretesto che il Magri fosse un popolare.

E' la solita truffa della... patacca, per arrivare a una sopraffazione. Una compagnia folta di fascisti è piombata, come nugolo di sciacalli, sul paese, sovrapponendosi alle autorità. A proposito, come campa questa razzamaglia che si dà il lusso di vivere giornate intere al bivacco? Chi paga?

Pare che neppure il ferito siaun fascista: di guisa che la montatura sarebbe grottesca e pienamente fascista.

Ad ogni modo il nostro Segretario politico ha disposto subito per un'inchiesta inviando sul luogo l'avv. Donati. Naturalmente, nè l'Amministrazione popolare si piegherà alle pretese così esplicitamente settarie dello schiavismo mantovano nè il parroco don Ferrari, reo di godere la simpatia del popolo, abbandonerà il suo posto. Oh, il filocattolicismo mussoliniano!

Notiamo ancora una volta che questi signori, i quali scorazzano la penisola bene armati ed equipaggiati per instaurare lo scosso dominio del feudalismo agrario, — quello pacchiano e amorale — risospingono la Nazione deliziosamente verso il medio-evo con l'anarchia lardellata di..... tricolore!

Agli amici di Volta il nostro pieno consenso e simpatia, assicurandoli che neppure ora questi sicari della reazione prevarranno.

La lettera di Mons. Origo

L'ottuagenario venerando Vescovo di Mantova S. E. Mons. Origo ha compiuto un atto meraviglioso di pastorale fierezza pubblicando la seguente nobilissima lettera, dopo l'epilogo doloroso dei fatti di Volta Mantovana:

«A pacificare la borgata di Volta, occupata militarmente da un partito, si è richiesta una vittima: il parroco don Cesare Ferrari.

Alcuni benevoli, dei quali, io lodo le intenzioni, ma non posso lodare l'opera, hanno creduto di non poter divenire alla pacificazione del paese da parecchi giorni SOTTO L'INCUBO DEI BASTONI, DELLE RIVOLTELLE, DELLE BOMBE DI GENTE che si protestava disposta a tutto, anche di fronte ad un imponente apparato di forze regolari, se non col prendere con sè l'arciprete e trasportarlo lontano lasciando così con un solo prete valido la vasta e grossa parrocchia di Volta in un giorno solenne.

Quale il pretesto di questo auto da fè, di questo ostracismo ad un parroco che da quindici anni vi esercitava il suo ministero, venerato, amato, benedetto per la sua opera umanitaria e patriottica esercitata prima, durante, e dopo la guerra?

La sua canonica sempre aperta a tutti, le sue tasche sempre vuote, il suo cuore sensibilissimo ad ogni gemito, ad ogni supplica, il suo appoggio costante, come libero cittadino italiano, ad ogni opera di bene al di sopra di tutte le grette competizioni politiche, gli valsero invece della meritata benemerenza l'odio implacabile che esplose col volerlo in esilio.

Dicano le anime oneste se si può accusare Don Ferrari di aver fatto altro che del bene ai suoi parrocchiani di Volta.

E' giusto, è umano, è patriottico questo sobbollimento di ire contro il più innocente ed il più benefico degli uomini?

«Il diritto alla vita, al lavoro, al miglioramento — disse bene il Presidente del Consiglio nell'ultima tornata del Senato — non può essere il monopolio di nessuno: tutti hanno diritto di unirsi per raccogliere le forze in un fervore di migliore produzione e di più agiata esistenza.

Non occorre che i cittadini insorgano prendano le armi, si scaglino gli uni contro gli altri distruggendo e demolendo invece di produrre.

In Italia ogni più ampia facoltà di riunione consente ai cittadini di trattare dei loro interessi, e questa libertà è grande garanzia di pace.

Ma i cittadini non devono valersene per assalirsi gli uni gli altri, per infiammare nuove ire, e tanto meno per spargere sangue fraterno. La raccolta e l'uso delle armi, che dovesse servire a questo scopo violento, non può essere acconsentito non solo dal Governo, ma da chiunque abbia animo gentile».

Queste parole del Presidente del Consiglio on. Facta sono la più esplicita difesa ed il miglior elogio dell'arciprete di Volta e un serio ammonimento a chi si è condotto in modo affatto opposto.

E' da tre mesi che il povero arciprete si trova come imprigionato nella sua stessa casa, che non può uscire se non guardato e custodito dalla benemerita, perchè sono continui gli insulti, le minaccie e le provocazioni anche da parte della stampa.

E il Vescovo può tacere?

Non deve insorgere a difesa di uno dei migliori sacerdoti?

Deve permettere che una borgata come Volta Mantovana rimanga per un tempo indefinito senza il suo degno pastore? Dove piglierà in tanta scarsezza di clero nuovi soggetti per accontentare le voglie malsane di chi oggi se la prende con uno e domani appunta i suoi strali contro un altro?

Di questo passo dove si andrebbe a finire? Il Vescovo, e solo il Vescovo sa quando un prete si è reso indegno del suo alto ministero ed egli solo lo può deporre. E' per questo che io protesto con tutta l'anima contro i fatti che hanno determinato l'esilio di Don Cesare Ferrari e lo considero come non avvenuto.

Confido poi che l'autorità civile, ossequiente ai sentimenti ed ai propositi espressi dal capo del Governo, vorrà prestare tutta la sua prudente ma efficace influenza perchè non la violenza, ma il diritto trionfi.

Mantova, 11 giugno 1922.

\+ PAOLO CARLO, Vescovo».

Il plauso del P. P. I.

La Direzione del Partito Popolare Italiano, preseguendo i suoi lavori si è occupata della situazione della Provincia di Mantova e dei fatti di Volta Mantovana; è dopo aver sentito sia separtamente sia insieme tanto l'avv. Giuseppe Donati membro del consiglio Nazionale inviato a Mantova a nome della Direzione stessa, quanto il Segretario Provinciale avv. Tamagnini ed il Sindaco di Volta, sig. Vincenzetto, è venuta alle seguenti conclusioni:

1. Che, non ostante le contrarie affermazioni dell'Autorità Politica, a Volta Mantovana vi è stata una vera e propria occupazione fascista, promossa in seguito al fatto di sangue dell'ex fascista Magri sotto il pretesto che questi sia stato d'intesa con i popolari;

2. Che sia dalle indagini dell'avv. Donati, sia dalle dichiarazioni orali dei capi fascisti, tale intesa con i popolari veniva poi esclusa;

3. Che, ciò nonostante, obbiettivo vero dell'offensiva erano il Parroco Don Cesare Ferrari, del quale si voleva l'allontanamento, e il Consiglio Comunale, di cui si pretendevano le dimissioni; il che fu chiarito durante le trattative di pacificazione, che poi furono rotte, poichè le pretese dei fascisti non potevano essere accolte dai rappresentanti dei popolari senza ledere il proprio convincimento e la dignità di partito e il rispetto alla libertà della Chiesa;

4. Che l'ulteriore opera dell'avv. Donati, al di fuori di ogni intesa di parte non coartò la volontà di Don Ferrari nè quella dei Consiglieri Comunali, e rima

Battaglie Sindacali

PER LE DISDETTE

In relazione all'accordo intervenuto circa le disdette agrarie, che sotto riportiamo, si avvertono i coloni interessati che:

1) I ricorsi alla Commissione Arbitrale DEBBONO essere fatti per mezzo di questa Unione del Lavoro;

2) Questo mese verranno accolti solamente i ricorsi riguardanti quelle disdette che debbono avere esecuzione il 29 del mese corrente.

I ricorsi per le disdette che avranno esecuzione l'11 Novembre, debbono essere presentati il venturo mese di Luglio;

3) I ricorrenti portino con sè tutti i documenti atti a sostenere le proprie ragioni, conformemente ai criteri indicati nell'accordo tra noi e i proprietari.

I membri per la parte colonica nelle due Commissioni Circondariali sono: per Udine, l'on. Tessitori, Agostino Faleschini, l'avv. Candolini e M.r Gori; per Pordenone, Gino Ferrari, Segretario Gen. di quella Unione del Lavoro, e Giuseppe Schincariol.

Tesseramento.

Le ultime Leghe ritardatarie sono invitate a completare entro il mese il proprio tesseramento ed a pagare le quote.

Il Presidente dell'Unione del Lavoro
T. TESSITORI

***

Il problema delle disdette

L'accordo fra l'Unione del Lavoro e l'Agraria

Giorni fa è stato concluso l'accordo fra l'Associazione Agraria e l'Unione del Lavoro, in merito all'esecuzione delle disdette di quest'anno.

Eccone il testo:

Le rappresentanze dell'Associazione Agraria Friulana e delle Federazioni affittuari e mezzadri aderenti all'Unione del lavoro:

Tenute presente il numero rilevante di disdette per conduzione agricola che dovrebbero eseguirsi nel corrente anno per effetto della cessazione delle proroghe dei contratti agrari:

Ritenuto che le parti riconoscono utile un movimento nelle famiglie coloniche per adattare il lavoro agricolo alle condizioni mutate nel lungo periodo di 6 anni di immobilità; ma nel contempo ritengono, appunto per la lunga immobilità, pericolosa, sia per il collocamento delle famiglie coloniche, sia per la stessa economia agricola, dar corso immediato ad un troppo largo movimento;

Affermano la necessità che la esecuzione delle disdette sia temperata, eliminando tutte quelle che non siano motivato da cause gravi ed urgenti. E perciò ritengono di elencare la categoria di motivi che appaiono render necessaria l'esecuzione delle disdette, e sono:

1. Nei casi di vendita del fondo locato ad un piccolo proprietario che intenda coltivarlo direttamente.

In questi casi il piccolo proprietario dovrà concorrere all'opera di assestamento dei coloni disdettati nella provincia, sia lasciando libere le colonie e i fondi che egli prima tenesse in affitto, sia rendendo disponibili per l'abitazione, dai coloni le case che egli tenesse esuberanti ai suoi stretti bisogni.

2. Nei casi di notevoli mutamenti nella composizione della famiglia colonica o nelle forze lavorative della famiglia stessa. In tali casi sarà però previamente da vedere se alle esigenze agricole non si possa provvedere con un rimaneggiamento delle colonie dello stesso locatore.

3. Nei casi di gravi inadempienze o colpe del colono. Da questa categoria vanno esclusi però tutti i casi di rappresaglia per ragione di organizzazione o di altro motivo estraneo all'interesse economico-agricolo.

Deve escludersi pure l'esecuzione delle disdette che abbiano origine dal proposito di locatori di sottrarsi al patto colonico collettivo.

4. Quando sia già intervenuto il libero accordo fra le parti sull'esecuzione della disdetta o quando il colono abbia già trovato o si sia comunque assicurato collocamento altrove ed infine quando si tratta soltanto di terreni e questi siano di estensione limitata, così che la licenza non turbi gravemente la situazione economica e famigliare del coltivatore interessato.

Le rappresentanze stesse invitano pertanto i locatori a voler rivedere le date licenze, con spirito di conciliazione e con desiderio di concorrere ad evitare turbamenti nel campo agricolo, informandosi ai criteri suesposti e applicandoli con la tendenza ad eliminare l'esecuzione di tutte quelle disdette che non siano improrogabili.

Per facilitare tale applicazione del caso di dissenso, le rappresentanze indicate convengono nell'opportunità di costituire due Commissioni una per il circondario giudiziario di Udine ed una per il circondario giudiziario di Pordenone, composta di un rappresentante dei locatori e di un rappresentante dei coloni designati dalle rispettive organizzazioni provinciali e preseduta da un terzo scelto d'accordo fra i due, o in caso di mancato accordo, dal Prefetto.

La Commissione su istanza di una delle parti, fatta a mezzo delle rispettive organizzazioni, cercherà di conciliare le controversie che insorgessero nell'applicazione dei criteri segnati. Quando ambedue le parti si rimettano al giudizio della Commissione, la Commissione emette la sua decisione, citate con lettera raccomandata le due parti.

Le Commissioni non potranno più pronunciarsi, spirato il termine in cui ha inizio l'esecuzione delle disdette, salvo contrario accordo tra le parti.

Contro la suddetta decisione, viene ammesso appello alla Commissione arbitrale provinciale per il patto colonico che deciderà in via definitiva coi poteri di arbitro amichevole compositore.

Le suddette Commissioni assumeranno pure il compito di ufficio di collocamento allo scopo di facilitare l'assestamento delle famiglie coloniche.

Per l'Associazione Agraria Friulana E. Zoratti — Per l'Unione del Lavoro: T. Tessitori — Il Presidente: E. Marchettano.

La Federazione Agricoltori non aderisce

All'accordo che riportiamo più sopra non ha voluto aderire la Federazione Friulana fra Agricoltori proprietari, che è una organizzazione dissidente dall'Associazione Agraria Friulana e che secondo il «Gazzettino», sarebbe composta di fascisti e di conservatori. La mancata adesione della Federazione è stata motivata in un comunicato del suo Presidente dalle seguenti ragioni:

1) Direttive della Confederazione Generale dell'Agricoltura contrarie ad accordi e trattative del genere;

2) Ostacolo pregiudiziale riportiamo dal comunicato, rappresentato dalla asserzione che ci siano delle disdette ispirate a ragione di rappresaglia per motivi di organizzazione ovvero per proposito dei locatori di sottrarsi al patto colonico collettivo.

Per ora noi non intendiamo entrare in polemiche, anche perchè, in seguito ad un colloquio avuto dall'on. Tessitori con il Prefetto, questi si è incaricato di invitare i rappresentanti della Federazione ad un colloquio con i rappresentanti dell'Unione del Lavoro per tentare l'accordo.

Risponde invece l'Associazione Agraria Friulana con un lungo comunicato che è bene sia da noi riportato:

«Lo studio dell'applicazione pratica delle disdette, assommantesi durante gli ultimi sette anni, non poteva essere ulteriormente dilazionato, come desiderava la Federazione predetta se si voleva raggiungere qualche effetto socialmente utile. E' noto infatti che col 29 corr. ha inizio l'esecuzione delle disdette per la mezzadria.

Quindi o si doveva immediatamente intervenire, ispirandosi ai concetti dell'utilità pubblica e sociale, o si doveva rifiutare la discussione per guardare solo agli interessi di parte.

Noi abbiamo scelto la prima via, la Federazione dei proprietari agricoltori, la seconda.

Fin qui si può anche spiegare il dissenso, ma invece non è spiegabile come la suddetta Federazione, prima abbia temporeggiato sul suo intervento, poi abbia rinviato a miglior tempo (quale!) l'esposizione dei motivi che la hanno indotta a rifiutare la propria adesione e cioè ad un tempo successivo all'applicazione delle disdette stesse....!

Quest'associazione sorretta dal consenso unanime dei propri aderenti che formano la grande maggioranza degli agricoltori friulani ha creduto di dire subito all'incontro le ragioni del suo atteggiamento conciliativo non peranco seriamente confutato, ispirate a quel superiore interesse generale che non attaccando la legittima tutela degli interessi di proprietari la rende più efficace e fattiva attraverso una pratica collaborazione tra i massimi fattori della produzione.

Tale atteggiamento non era invero impedito nè dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura, che non si è mai sognata di ostacolare il ravvicinamento pratico e schivo di dedizioni, tra le classi agricole nè dall'opportunità di non ammettere che vi possa essere qualche proprietario che abbia ecceduto nella tutela dei suoi interessi (e quale associazione umana non ha i suoi peccatori?) nè da altre più o meno speciose e ricercate ragioni.

Ad ogni modo siamo lieti di prender atto che la stessa Federazione Friulana dei proprietari agricoltori abbia nel consentito ai criteri adottati nell'accordo tra quest'Associazione e l'Unione del Lavoro e che quindi ritenga conveniente rivedere le disdette per non applicare quelle prorogabili; soltanto ci sembra contrastante col conclamato carattere sindacale della Federazione fra proprietari il non voler discutere colle apposte organizzazioni ed il voler fare per conto suo una revisione unilaterale delle disdette, cioè che nella pubblica opinione può ingenerare il sospetto del giudizio in causa propria».

D. PECILE.

Il pensiero dei combattenti

La Federazione degli ex combattenti, sull'ultimo numero del loro giornale «Il Combattente» esprime il suo parere circa l'accordo intervenuto fra noi e l'Agraria.

Esso scrive: «fra le principali proposte merita elogio quello dell'Associazione Agraria Friulana, che offre la propria opera mediatrice verso i proprietari, influendo sull'abbandono di certi licenziamenti per insistere invece sulle disdette assolutamente inevitabili.

Indiscusso e legittimo, continua il giornale, il principio di libertà ai lavoratori dei campi di stringersi in Federazione tra loro.

E pure ottima la proposta della Istituzione di due Commissioni circondariali una per Udine ed una per Pordenone».

Tutti i partiti dunque, con un lusinghiero consenso, plaudono all'opera iniziata e condotta a buon fine mercè l'Unione del Lavoro; solo una parte di proprietari, che ancora non hanno saputo darci plausibili spiegazioni del loro strano atteggiamento vorranno insistere in una linea di condotta unanimemente disapprovata!

La Commissione

Elenco delle persone che prenderanno parte alla Commissione per la Conciliazione nei riguardi delle disdette agrarie, di cui il recente accordo:

Per la Commissione del Circondario Giudiziario di Udine; Di Caporiacco Co. Gino; Zoratti avv. Egidio; Freschi Agr. Luigi; Villoresi Agr. Achille; De Brandis Co. Enrico; Kecler Comm. Roberto.

Per la Commissione del Circondario Giudiziario di Pordenone; Micoli Toscano sig. Giovanni; Zucchieri cav. Gian Paolo; Puiatti Luigi fu Pietro; Zoratti avv. Egidio; Ballico sig. Enrico; Lucchini cav. Leonardo

Commiss. Arbitrale Prov.

Come annunziammo nel numero scorso, mercoledì 14 corr. si è riunita sotto la Presidenza del prof. Marchettano la Commissione Prov. Arbitrale.

Erano presenti per i proprietari l'avvocato Zoratti e il sig. Freschi, per i coloni l'on. Tessitori e Mons. Gori.

Fu trattato il primo punto dell'ordine del giorno e cioè la vertenza dei coloni di Cassacco con i Conti Otellio e Deciani. Trattavasi del canone di affitto per il 1921, che i proprietari chiedevano nella misura complessiva di L. 18000, mentre i coloni arrivavano L. 14000. Venne deciso e fissato un canone complessivo di L. 15000.

Il resto degli oggetti all'o. d. g. venne rimandato ad una prossima seduta, che avrà luogo fra pochi giorni.

Il nuovo disegno di legge sui contratti agrari

Alcuni dei punti sostanziali del nostro programma agrario stanno per essere trasformati in legge dello Stato. Il Consiglio dei Ministri infatti ha unanimemente approvato il disegno di legge presentato dall'on. Bertini, Ministro Popolare per l'Agricoltura; esso è già stato presentato alla Camera e sarà discusso prima che la Camera prenda le vacanze estive.

Come dicemmo nell'ultimo numero il disegno di legge consta di tre parti; e riteniamo inutile riportarlo nel suo testo integrale, perchè esso uscirà certamente modificato dalla discussione Parlamentare.

E benchè esso non contenga tutto quanto le organizzazioni bianche desiderino, tuttavia rappresenta un buon passo verso la realizzazione del programma democratico-cristiano. Sarà, compito dei nostri Deputati, in sede di discussione, far avanzare quelle idee nostre che qui e colà sono state modificate dal Consiglio dei Ministri.

Assicurazioni del P. P. I.

L'On. Tessitori ha ricevuto dalla Direzione del Partito Popolare Italiano la seguente lettera:

«Ricevetti il tuo telegramma, e tengo ad assicurare te e gli organizzati della Provincia di Udine del maggiore e costante interessamento svolto e in corso, da parte di questa Segreteria Politica al fine di vedere al più presto approvato il progetto di legge riguardante i patti agrari.

Con cordiali saluti

Il Segretario Politico
f.to STURZO

Il nuovo segretario dell'Unione del Lavoro di S. Vito al Tagliamento

Di questi giorni ha iniziato il suo servizio quale Segretario dell'Unione del Lavoro Mandamentale di S. Vito al Tagliamento, l'Egregio amico nostro Leoncini Antonio.

Esso giunge a noi preceduto da ottima fama e noi da queste colonne gli auguriamo lavoro fecondo, che non potrà mancare. Gli ottimi amici del S. Vitese, che conoscemmo agili e pronti organizzati, sappiano, con la loro disciplina ed il loro lavoro rendere più facile e più benefica l'opera dell'amico Leoncini.

Ottima iniziativa della nostra Unione Cooperativa

Nella settimana scorsa l'Unione Cooperativa apriva nel centro di Udine, via Mercatovecchio, nei locali della Torre di Londra, uno spaccio di generi alimentari al minuto.

I locali sono veramente splendidi, il negozio ampio elegante, fornitissimo

L'avvenire dell'esercizio, si può dire fin d'ora assicurato.

Questa iniziativa veramente ardita, dati i momenti critici del commercio e l'accresciuta concorrenza rivela la serietà e la potenzialità della nostra Unione Cooperativa.

E presto vedremo ben altre opere fiorire dal suo ceppo robusto!

I dirigenti hanno raddoppiato i loro sforzi e la loro ferrea volontà per dare tutta la possibile efficienza a questo centro che guida tutto il movimento cooperativistico bianco del Friuli.

Le sparse cooperative però e gli amici tutti della cooperazione devono sentire il dovere del loro più stretto, cordiale, efficace attaccamento con il centro di Udine.

Questo — lo ripetiamo — è l'ora critica delle cooperative di consumo. Esse per prime devono sentire il bisogno d'essere sorrette, vigilate, provviste da un ente che abbia sguardo largo, conoscenza tecnica, previdenza sana.

Ma per ottenere tutto questo occorrono mezzi, occorre il concorso finanziario di tutte le Cooperative.

Purtroppo questo non si è fatto finora nella misura che si doveva e si poteva fare.

Molte cooperative hanno preferito criticare, e probabilmente quelle che meno hanno aiutato e concorso.

Noi per l'avvenire della Cooperazione ci auguriamo che — superato il circolo vizioso della critica — le nostre Cooperative si schierino subito all'ombra della Unione per procedere verso più sicuro e fattivo sviluppo.

PER GLI EMIGRANTI

I lavori ed i nuovi propositi DELL'"OPERA BONOMELLI"

A Verona il giorno 19 corr. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei delegati dell'opera Bonomelli.

Come tutte le riunioni annuali della nostra istituzione anche questa di Verona costituì un esame rapido, ma preciso, del lavoro svolto lo scorso anno a favore dell'emigrazione nonchè l'affermazione di nuovi propositi per l'avvenire pari alle gravi necessità del momento che attraversiamo.

E bene è stata scelta per questo fattivo convegno la città di Verona. Sia perchè l'azione della «Opera» si è sviluppata da tempo in modo tutto particolare nel Veneto, con un complesso di benefiche provvidenze, sia perchè l'«Opera», che nel suo programma ha la diffusione del culto della patria, doveva fare atto di giusto riconoscimento dell'azione di forte patriottismo spiegata dal Veneto dopo le durissime prove da esso subite.

La riunione di Verona ebbe poi particolare importanza quest'anno a motivo del periodo critico che sta attraversando la nostra emigrazione operaia e, di conseguenza, a motivo delle provvidenze cui si dovrà pensare.

Quale è stato il lavoro svolto dalla Bonomelli nello scorso anno?

Ce ne dà un rapido quadro la relazione che il Consiglio Direttivo presentò all'assemblea.

Per l'Italia è sopratutto una buona promessa l'aumento del numero delle Sezioni e dei soci.

Inaugurato l'ospizio di Bolzano — sentinella di italianità nelle nuove regioni acquistate all'Italia — si è poi aperta la «Casa dell'emigrante» a Trento e sono a buon punto le pratiche per l'apertura di una casa del genere a Mestre, centro importantissimo ove convergono tutti gli emigranti delle provincie venete, ed in parte della Venezia Giulia.

Ma altre iniziative si stanno progettando e attuando nel veneto.

Si sta già trattando per aprire un Asilo antimalarico stabile, in vista di una naturale cessazione delle Campagne antimalariche che si vanno promulgando già da tre anni, e per il quale si ottenne l'aiuto e l'appoggio del Ministero delle Terre Liberate; mentre si sta provvedendo per aprire, almeno provvisoriamente per ora, un Segretariato a Trieste, donde l'«Opera» si spingerà ad assicurarci quei nuovi confini orientali, che saranno certamente un sicuro sbocco della nostra mano d'opera.

E di questa attività e di questi nuovi progetti la Presidenza dell'«Opera» tracciò un breve disegno a S. M. il Re, in occasione della sua venuta a Milano, ottenendo l'ammirazione e il plauso dell'Augusto Sovrano, che dimostrò di interessarsi vivamente alla nostra emigrazione.

All'estero sono sopratutto notevoli le nuove iniziative ed istituzioni di assistenza agli emigranti sviluppate nella Lorena e nelle terre devastate della Francia, nel Lussemburgo, dove quel nostro Segretariato ha ripreso tutto il prestigio che godeva anteguerra, in Germania col lavoro svolto dal Segretariato di Berlino ecc.

A Marsiglia — soppresso l'inattivo corrispondente — l'«Opera» chiamatovi insistentemente da quelle Autorità italiane, incomincia proprio in questi giorni ad affermarsi stabilmente e degnamente come lo merita quella numerosa colonia che si può ritenere la più vasta in Europa.

Continuarono la cordiale loro collaborazione i Corrispondenti di Copenaghen, Barcellona, Londra e recentemente si costituirono due uffici Corrispondenti in Rumenia.

Il Segretariato Centrale ha continuato a curare con particolare amore la costituzione di nuovi uffici corrispondenti che oggi ammontano ad una settantina: ha procurato di stringere con esso rapporti sempre più amichevoli e di dare loro e ricoverne aiuto nel campo tecnico.

Quanto ai propositi per l'avvenire, la relazione del Consiglio Direttivo le riassume in questi tre punti:

1) raggiungere tutti confini continentali, siano gli antichi occidentali, con ancora toccati dall'«Opera» a Bardonecchia, a Modane, siano i nuovi orientali, come Postumia, Tarvisio ecc. per spingersi poi nei Paesi Balcanici e forse nella Russia meridionale.

2) lavorare attivamente alla preparazione in patria dell'emigrante e dello sviluppo della lingua e della cultura italiana all'estero. (Istituzione di nuove scuole ed asili, assegnazione presso ogni segretariato di una bibliotechina circolante ecc.).

3) consolidare finanziariamente l'istituzione perchè abbia i mezzi necessari ai suoi sempre più larghi compiti, sia in Italia che all'estero (il Consiglio Direttivo ha perciò in animo di indire nel 1923 un grandiosa Lotteria).

La relazione conclude accennando alla importanza capitale del problema dell'emigrazione, all'opportunità che si costituisca nel Parlamento il «Gruppo parlamentare dell'emigrazione» il quale sarebbe un primo passo per l'effettiva rappresentanza politica degli emigranti ed alla probabilità che si provveda presto ad indire la riunione del secondo Congresso generale dell'«Opera Bonomelli» e dell'emigrazione continentale.

Anche a Udine s'è formata una Sezione della benemerita opera.

INTERESSI DELL'EMIGRAZIONE

L'immigrazione nel Congo belga

L'immigrazione nel Congo belga è regolata in massima dal R. D. 21 marzo 1910.

L'immigrante giungendo nella colonia deve farsi immatricolare presso l'Ufficio apposito: il funzionario addetto può rifiutare l'immatricolazione nel caso l'immigrante non riesca a provare di possedere mezzi sufficienti per non cadere a carico della pubblica beneficenza.

L'art. 8 del R. D. ammette implicitamente che i mezzi sufficienti richiesti dall'art. 1 sono rappresentati da un contratto d'impiego con una ditta seria, poichè commina pene per chi concludesse con un immigrante un contratto fittizio destinato a far credere alle Autorità che l'immigrante non andrà a carico della pubblica assistenza.

Per la maggior parte del Congo belga non esistono disposizioni che impongono all'immigrante, che non abbia un contratto d'impiego, di disporre di una determinata somma. In alcune regioni però si pretende in mancanza del contratto di lavoro il possesso di una certa somma di denaro; così per entrare al Katanga l'immigrante sprovvisto di contratto deve dimostrare di possedere franchi 1500 (ordinanza Governatoriale 30 gennaio 1920).

L'immigrante cui sia rifiutata l'immatricolazione deve lasciare il territorio della Colonia nei limiti di tempo e secondo l'itinerario che gli viene fissato.

Con ordinanza legge 7 agosto 1921 è fatto obbligo all'immigrante di produrre un certificato medico debitamente legalizzato datato da non oltre tre mesi, che constati che egli non è affetto da tubercolosi manifesta. In mancanza di questo certificato deve farsi visitare da un medico della Colonia entro 48 ore del suo arrivo.

L'immigrante deve essere provvisto di passaporto vistato da un console belga.

Gli accordi speciali conclusi dal Belgio con alcune nazioni per l'entrata degli stranieri in Belgio non si applicano al Congo.

:: IL CONTADINO ::

e i problemi del lavoro

Per la Mostra Bovina Mand. di Udine

Convocati dalla Sezione di Udine-S. Daniele della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura ebbe luogo sabato 17 corrente una riunione di Sindaci, presidenti di Consorzi Zootecnici, rappresentanti di Enti agrari e veterinari del mandamento di Udine per la nomina del Comitato ordinatore della Mostra Bovina mandamentale che verrà tenuta in Udine nel prossimo autunno, approvazione del relativo programma regolamento, ecc. Presiedeva il cav. G. Morelli de Rossi, Presidente della Cattedra Provinciale, che commemorò il compianto comm. Volpe, testè defunto; il Comune di Udine era rappresentato dal sindaco grand'uff. Spezzotti.

Il Comitato Ordinatore venne composto nelle persone dei Sindaci, presidenti dei Consorzi Zootecnici ed Istituzioni agrarie e veterinari del mandamento, Presidente della Commissione Zootecnica Provinciale, Ispettore Zootecnico, Direttore e presidente della Federazione Commercianti ed Industriali di Udine, della R. Scuola Agraria di Pozzuolo. Presidente Onor. venne nominato il grand'uff. Luigi Spezzotti, Presidente effettivo il cav. G. Morelli de Rossi e Segretari il dott. L. Dorta e il dott. Della Savia, i quali, insieme coi veterinari del mandamento costituiranno il Comitato Esecutivo. Si deliberò di invitare i Signori Sindaci dei singoli comuni a costituire un Comitato locale che si interessi di predisporre il lavoro di scelta del bestiame.

Il programma-regolamento venne approvato nei termini delle direttive prescritte dal regolamento tipo della Commissione Zootecnica Provinciale.

Circa la data della Mostra venne deliberato di tenerla contemporaneamente al Mercato concorso di tori e torelli, che quest'anno assumerà una speciale importanza, accordandosi all'uopo col Comitato Ordinatore dello stesso. Si avrà così una unica grandiosa manifestazione zootecnica che segnerà un vero avvenimento pr il Capoluogo della nostra Provincia.

Il mercato di Udine

BESTIAME. — Buoi a peso morto L. 830 al Q.le; maiali da latte da 110 a 145; capre da 50 a 130; pecore da 50 a 80; capretti da 4 a 4.50 al Kg.

FORAGGI. — Fieno dell'alta L. 43; erba medica 46; paglia 18 a 20; strame scuro da 15 a 17 al Q.le.

CEREALI. — Granoturco da 115 a 120; frumento da 113 a 117; segala da 95 a 98; fagiuoli da 120 a 260.

FOGLIA di GELSO. — Con bacchetta da 13 a 30 al Q.le.

FRUTTA e VERDURE. — Pere 260; fichi 120; noci 400; nocciole 450; susine secche 450; nespole 120; albicocche 300; ciliege 120; zucche 250; tegoline 450; cipolla 50; patate 100; radicchio 50; piselli 120; spinacci 90 al Q.le.

Cronache friulane

CIVIDALE

INCORONAZIONE DELLA B. V. DI CASTELMONTE. — Grandiosa e imponente si prepara l'incoronazione di una delle più venerate immagini del Veneto. Un numeroso e attivo Comitato sta preparando il programma dei festeggiamenti che saranno tanto più solenni per concorso di popolo e per l'intervento di parecchi Prelati, fra i quali si dice anche un notissimo Cardinale.

I festeggiamenti e la cerimonia della incoronazione avranno luogo in Cividale per agevolare in tutti i modi possibili i pellegrini che difficilmente avrebbero a Castelmonte quelle comodità indispensabili che offre la *nostra Città*. Tuttavia Castelmonte non sarà trascurata come ben si può immaginare, poichè, quando la sacra Immagine risalirà alla sua nicchia, il popolo con gesto spontaneo seguirà la Buona Madre che il Friuli guarda ed ha sempre guardato con occhio tenero.

MARANO LAGUNARE

LA TRADIZIONALE PROCESSIONE. — Si è svolta questa mattina la processione alla chiesetta di S. Vito fra uno sventolio di bandiere multicolori, galleggianti parate a baldacchini e festoni di verde.

Era una vista fantasmagorica, un insieme di suoni e di canti che commoveva. Quante erano e barche!

Era un corteo lungo che pareva interminabile che si snodava lentamente per il canale.

Il clero numerosissimo ha voluto anche quest'anno onorarci e rendere più bella la festa e più decorosa. Ambito e desiderato il predicatore fu il rev. parr. Don Trombetta nuovo ma non ignoto a noi. Il suo smagliante superbo discorso non si può ridire; una parola sola diciamo: fu meraviglioso. Celebrò mons. Andreis parroco e vicario Foraneo a San Giorgio Nogaro.

La nostra banda fu superiore ad ogni aspettativa disimpegnando il suo compito con arte, suonando musica religiosa nuova e scelta, e riesumando anche la bella marcia «S. Vito» espressamente composta ancora nel 1913 da don Michelizza, coad. di Palmanova.

La festa è riuscita magnificamente e un grazie di cuore mandiamo agli organizzatori, all'amatissimo nostro parroco anima e guida d'ogni iniziativa, e un grazie anche all'esimio oratore. Alla classe 1903 che volle il difficile incarico di rematori di corte (e questa èuna gentile usanza inaugurata l'anno scorso) incarico portato con maestria, un bravo di cuore.

A QUATTRO TIRAPIEDI. — E' padrone o no un cittadino nato nella libera Italia, anche se siamo in questo povero paese di Marano, di manifestare la suo opinione senza offendere quella degli altri?

Ecco: nella mia barca parata a festa fra innumerevoli bandiere e tanti tricolori ho voluto mettere una piccola bandiera bianca.

Signor no, che appena vista ha comunicato serpeggiare il malumore in mezzo a quei quattro tirapiedi, ignoranti talmente do superare la più alta immaginazione. Ed hanno mandato — apriti cielo — un cotale a chiedere che detta bandiera venisse tirata giù; a chi? ma al monzolo, in chiesa, e urlando da far schifo. O bella! Chi è, che cosa si crede questo Tizio qui a Marano?

Perchè l'han messo nel Comitato pro Monumento Caduti?

Perchè è un mutilato di guerra? Oh! ne son tanti nelle nostre file e non hanno quella pretensiosità. Finisca di darsi tanto tono e di fare il rodomonte, visto che ci fa ridere. Non capisce — dico ancora questa — che serve gli altri a sue stesse spese?

E gli dichiariamo, se vorrà saperlo — e lo spero — che se abbiamo calata la bandieruola bianca, l'abbiamo fatto non per viltà ma per evitare chiacchere, visto che dobbiamo combattere con la più grossa ignoranza e, quel che è peggio, mantenuta... Il signore resti servito.

Il Segretario Pol. Sezione P. P. I. di Marano: Gian Angelo Brochetta.

REANA

IL TELEGRAFO. — Fra un mese avremo in Comune istituito due uffici telegrafici; uno presso la ricevitoria postale di Reana, l'altro presso quello di Vergnacco.

Ciò risulta fondato anche perchè, da parte della Direzione dei telegrafi, vennero già fatti eseguire gli accertamenti del materiale occorrente all'impianto.

LA LUCE ELETTRICA. — L'impianto della luce elettrica (che, per la maggior parte delle frazioni del Comune di Reana, è della massima importanza) attarda attarda ancora. Però giova sperare che, mediante il costante e valido interessamento del Consiglio Comunale Popolare (il quale della conduttura della luce elettrica si è formato oggetto prezioso del suo programma) l'impianto venga quanto prima effettuato.

TARCENTO

PRO ORFANI E RICREATORI. — Abbiamo letto la circolare che in questi giorni diramò il rev. Pievano chiamando a raccolta i suoi fedeli collaboratori per la tradizionale Pesca di San Pietro «Pro Orfani e Ricreatorio». E restammo ammirati di quanto Tarcento ha saputo fare in questi ultimi anni a vantaggio dei fanciulli abbandonati. Il bilancio del 1921 si chiude con un entrata di L. 21238,65. di fronte ad un'uscita di L. 28468,65. Resterebbe un deficit di L. 7230,00 portato a gestione 1922. E' un nulla, se si pensi che per il solo riatto ed ingrandimento del locale si spesero oltre 17.000,00.

Ben giustamente il Comitato si ripromette una felice riuscita anche dalla Pesca di quest'anno, ed ancor noi non dubitiamo che istituzioni, e soci e dai cittadini al di fuori ed al disopra di ogni partito sappiano in questa circostanza dimostrare la grandezza e nobiltà dei loro cuori a vantaggio di tanta infanzia sventurata.

GEMONA

IL CIRCOLO BASILIO BROLO ha acquistato il macchinario del Cinema Sociale e il 25 c. m. festa di S. Luigi, darà nel Cortile degli Stimattini la prima rappresentazione cinematografica. In quel giorno stesso verrà eseguita l'operetta musicale «Un'ora di vacanza» con esecuzione di canti Friulani. Negli intervalli suonerà la Fanfara del Circolo stesso.

CESCLANS

COSE BELLE E COSE BRUTTE. — Anche a Cesclans in solenne processione è passato per le nostre vie Gesù benedicente e mi è stato di grande consolazione vedere i baldi e cari giovani del Circolo Giovanile andare superbi di reggere il baldacchino e le altre insegne religiose ed ho salutato in essi la gioventù santa, la gioventù nova che passa, ma..... c'è un MA purtroppo che ha guastato così presto il mio entusiasmo. E la bandiera e la rappresentanza almeno della Società operaia cattolica dove era?

Io come socio di detta società ho tutto il diritto di protestare contro questo assenteismo dalle manifestazioni religiose che da qualche tempo si nota in seno alla società ad opera di intrusi ed ho tutto il diritto di rivolgere alla presidenza alcune domande: 1) In quale delibera di assemblea è stato venduto lo spirito della società, per costituzione cattolica, sanzionato dalle 45 firme dei soci fondatori? 2) Chi vi ha autorizzato a seguire una cricca di ultimi venuti attratti solo da interessi materiali? 3) Chi in una memoranda assemblea ha autorizzato un NON SOCIO a prendere una parola a cui non aveva diritto e mercanteggiare la soppressione del giornale cattolico dietro promessa di appoggi utopistici di là da venire? 4) Perchè la sede del magazzino sociale è divenuta sede di ogni intrigo, di ogni pettegolezzo, di ogni segreta macchinazione?

Ai soci benpensanti, e sono i più, io dò l'allarmi perchè aprano gli occhi intanto su questi punti di indole morale, che allontanano sempre più la nostra società da quei principi per cui fu fondata; un'altra volta procurerò di farli aprire anche su altri punti di indole economico.

re-mi.

FELETTO UMBERTO

CIRCOLO MODELLO. — Ma si meritano davvero di essere citati all'ordine del giorno del nostro travolgente movimento giovanile cattolico friulano questi bravi ed eccellenti ragazzi del Circolo «Dante Alighieri». Nati forse un po' ancora incerti affermatisi ed irrobustitisi durante il cammino, lanciatisi poi nella pienezza delle varie forme di manifestazione giovanile cristiana, oggi è un numeroso compatto manipolo, che, anche per la legge dei contrari senza dubbio, vi commuove profondamente per la vivacità, franchezza sincera, e per il fuoco che la fascia e l'accompagna in ogni iniziativa. Nella simpatica ed ospitale canonica, se vi giungete massime in certe ore, ve li vedete turbinare d'intorno, interessarvi con certe domande; recatevi in Chiesa ed il caro stuolo dà ormai un'impronta di rinascita religiosa gagliarda a quel piccolo gioiello architettonico ed alle funzioni. Soffermatevi a guardare una processione e vedete loro, sempre questi benedetti ragazzi, ordinatia nel percorso, portare stendardi, immagini, baldacchino, ceri, attorniare Gesù umilmente, coraggiosamente... andate nel teatrino, ove una folla si rovescia quando c'è rappresetnazione, sentiteli recitare e vi stupiscono addirittura; aprite un po' loro la porta di casa, mandateli ad una gara diocesana, e, vi... strappano un 2.o premio, una stupenda medaglia d'oro e di ben più legittima soddisfazione. Così, modestamente, senza pretese, senza nemmeno osar sperare, ve l'assicuro, che la loro opera avesse potuto avere un tanto onorevole e significativo riconoscimento. E continuano a lavorare e a moltiplicarsi, poichè la semente ha in se i germi della più santa e salutare fecondità. «Excelsior», miei buoni e cari giovani, senza rispetti umani e scoraggiamenti, stretti costantemente intorno al vostro infaticabile Parroco, vivido faro che dovrà sempre più e meglio illuminare di pura luce rigeneratrice il vostro bel paese.

PANTIANICCO

OFFERTE D'OLTRE OCEANO AL L'ASILO MONUMENTO. — Agli oblatori già elencati sulle colonne di questo pregiato giornale seguono: N. 13 pantianicchesi infermieri nell'istituto Frenopatico di Buenos Ayres L. 200; N. 22 pure residenti a Buenos Ayres nell'Hospital Rivadavia L. 1029 e ottanta centesimi; N. 57 questi addetti all'ospedale Italiano L. 1270.

Il comitato pro festeggiamenti riconoscente ai paesani d'oltre oceano, porge vive e sentite grazie.

MASERIS

PER I CADUTI. — Domenica si inaugurerà il monumento in memoria dei nostri prodi Caduti. Sarà festa di profonda riconoscenza e di pio omaggio. Il monumento in pietra è opera de lo scultore Peschiutta di Gemona, e proclama altamente alto senso di patriottismo e di generosità del nostro piccolo paese.

L'inaugurazione e la benedizione del monumento avrà luogo alle ore 15.

Il discorso ufficiale verrà tenuto da D. Ugo Masotti consigliere Provinciale del mandamento. Interverrà una rappresentanza dell'esercito ed una fanfara.

Fin d'ora si può prevedere che la celebrazione riuscirà degna e solenne.

MOGGIO

LA BONOMELLI. — Nella seduta che venerdì scorso tenne l'Opera Bonomelli a Tolmezzo, si ventilò l'idea di costituire anche a Moggio una subagenzia. Noi conoscendo sul posto il bisogno e la molta convenienza, facciamo voti che lo scambio di idee e di parole abbia e presto realizzazione.

S. MARIA LA LONGA

PRO OSPIZIO MARINO FRIULANO. — Anche in quest'anno S. Maria la Longa à voluto fare la sua offerta all'Ospizio Marino Friulano e, a mezzo del suo medico dott. Del Gos, ci ha rimesso la bella somma di 745.70.

Additiamo ad esempio la generosità e la nobiltà di cuore di quella popolazione, sempre ponta a rispondere all'appello quando si tratti di compiere atti di illuminata carità e sempre attiva in ogni manifestazione di civile solidarietà.

Ringraziamo a nome dei poveri fanciulli beneficati tutti gli oblatori e in special modo le insegnanti e i membri di quella Congregazione di Carità, che si assunsero volenterosi l'incarico della propaganda e della raccolta del denaro. Elenco degli oblatori:

In Città

Il Convegno Eucaristico di domenica

GESU' VI CHIAMA

Qualche giorno appena ci separa dalla sospirata riunione eucaristica di domenica, ultima di giugno. Ai rappresentanti delle Confraternite del SS. Sacramento, pie associazioni ed istituzioni cattoliche della diocesi, ed a tutti i devoti di Gesù in Sacram. l'invito pressante di raccogliersi quel giorno qui a Udine, ai piedi di Maria SS., nel suo Santuario delle Grazie, alle ore 8,30 del mattino per ascoltare la S. Messa e fare la S. Comunione e passare poi, sotto gli auspici di questa Madre Celeste, ad ascoltare la voce di Gesù per accendersi di amore verso la SS. Eucaristia, nelle adunanze che si terranno in seminario alle 9,30 e alle 14, e poi alle 15 in Duomo coronando quella santa giornata colla solenne Benedizione del SS. Sacramento che sarà impartita da E. Ecc. l'arcivescovo in quella Cattedrale.

Magister adest et vocat: il Div. Maestro vi chiama, o genitori, per infondere in voi e nelle vostre famiglie un nuovo impulso di vita cristiana. Gesù vi chiama, o buoni giovani, per rallegrare la vostra giovinezza con un'ondata sempre più viva di purezza e di santo ardore. Gesù vi chiama, o pie donzelle, per temperare la vostra virtù al sacrificio ed alla fortezza cristiana.

Gesù ci chiama tutti che ci gloriamo di essere suoi discepoli, per farci apprezzare sempre meglio il più grande tesoro del suo cuore e il pegno più sicuro della vita immortale.

La Dir. del Com. euc. diocesano.

L'imponente processione eucaristica

Anche i più scettici vedendo il giorno del Corpus Domini sfilare per le vie più centrali della città la processione Eucaristica della Metropolitana, rimasero convinti che a Udine c'è della fede, che questa fede, anzi che illanguidire — come talvolta sembrerebbe — va di giorno in giorno ingigantendo ed estendendosi. Infatti a memoria d'uomo nella nostra città non ci fu processione del «Corpus Domini» più imponente, più ordinata, più devota.

Per dare un'idea della grandiosità del corteo basti dire che le ultime propagini avevano ancora da uscire dal Tempio, mentre le prime insegne stavano per rientrarvi.

Un corteo lungo quindi quanto lungo è stato il percorso della processione. Vie dei Teatri, Savorgnana e Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta, Piazza del Duomo!

Magnifica impressione fecero la lunga teoria di vessilli delle varie associazioni religiose cittadine seguiti dai loro iscritti, quelle giovanili specialmente.

Come numerarli tutti e con ordine? Ne contammo circa una trentina, tra i quali i nuovi fiammanti del Circolo Studentesco femminile «S. Caterina da Siena» del Circolo «S. Giovanna d'Arco» del Carmine, del Terz'Ordine Domenicano ecc. Una novità era costituita dalla lunga fila di ragazzini e ragazzine costituenti la «Bianca Legione dei Piccoli Rosarianti» che incedevano devoti recitando la Santa Corona.

Sempre commovente e degna di ammirazione la folta e balda schiera dei giovani dei Circoli Cattolici udinesi che, preceduti dalle loro bandiere, disprezzanti ogni ombra di rispetto umano, sfilavano cantando a pieno petto il «Noi vogliam Dio». Di canti religiosi facevano risuonare le vie anche le signorine studentesse cattoliche.

E poi altre bandiere, altre devote teorie di uomini e donne: la madri cristiane delle varie Parrocchie, Figlie di Maria, Terziari Francescani, le Donne Cattoliche la Confraternita del SS.mo Sacramento del Duomo, la Società Operaia Cattolica di M. S. di Udine ecc.

Precedevano in lunga fila il Santissimo portato da S. E. l'Arcivescovo, la numerosa e ben affiatata banda cattolica di Lavariano, diretta dal M.o Basciu. I Chierici e i professori del Seminario, i Padri Cappuccini, i cantori, i Parroci Urbani in Piviale ed i Canonici.

Al passaggio dell'Ostia Santa, che era scortata ai lati da Carabinieri in alta tenuta, il popolo, che faceva ala lungo tutto il percorso del corteo, si inginocchiava reverente.

Seguivano il baldacchino altre rappresentanze, tra le quali notammo quella della Banca Cattolica, e numeroso popolo orante.

La grandiosa manifestazione si compì nel Tempio affollato con la Benedizione Eucaristica impartita dall'Arcivescovo.

E' consolante e doveroso nel tempo stesso constatare l'ordine perfetto del corteo ed il contegno rispettoso e devoto del popolo udinese che assisteva lungo tutto il suo sfilamento; del resto anche se sentimenti di fede non l'avessero richiesto, l'avrebbero imposto la grandiosità stessa della processione, l'esempio magnifico dato da tanta gioventù, da tanti uomini e donne appartenenti a tutte le classi sociali che vi partecipavano fieri e lieti di professare pubblicamente la loro fede.

Il nuovo Canonico Preposito

Siamo informati che al Rev. Canonico Mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale dell'Arcidiocesi è giunta in questi giorni la Bolla Pontificia che lo nomina Preposito del Capitolo della nostra Metropolitana.

Felicitazioni vivissime a Mons. Quargnassi.

Il D.r Peratoner cavaliere di S. Gregorio M.

Un telegramma da Roma dell'on. Biavaschi annunzia che al dott. Leopoldo Peratoner è stata conferita l'onorificenza pontificia di Cavaliere di S. Gregorio Magno. Il dott. Peratoner da 19 anni esercita a Udine con abnegazione la sua professione.

E' medico di gran parte dagli istituti cristiani d'educazone con stipendi che sono, più che altro, un atto di riconoscenza che un vero compenso.

Fu Consigliere comunale ora è membro della commissione prov. di A. e B. fu consigliere ed ora è sindaco della Banca Cattolica. E' membro di numerosi consessi.

Robusto carattere, fede integra, apprezzatissimo nella sua professione non solo per l'occhio clinico pronto ma per larga erudizione teorica, si distingue sopratutto per una singolare modestia, nonostante la quale ha una larga e fedele clientela in tutti i ceti ed in tutti i partiti.

Al neo-Cavaliere, cui ci lega antica amicizia le più vive felicitazione de «Bandiera Bianca».

Il Presidente della Deputazione a Roma

L'altra sera è partito per Roma l'avv. A. Candolini, presidente della Deputazione Provinciale a trattarvi importantissimi interessi della amministrazione provinciale.

Sarà di ritorno certamente per la seduta del Consiglio prov.

Esami d'ammissione dei nuovi aspiranti al Seminario

La Direzione del Seminario comunica che gli esami di ammissione avranno principio alle ore 9 del giorno di venerdì 14 luglio p. v.

Quanti intendono presentarvisi devono darne avviso al Rettore entro il 5 luglio indicando da quale scuola provengano ed a quale classe aspirano. Devono subire l'esame anche coloro che hanno conseguito il diploma di maturità.

La tassa di esame è di lire venti.

Il programma fu pubblicato nella rivista Diocesana del Dicembre 1920 pag. 244.

Le modificazioni introdotte nel programma di latino per gli aspiranti alla seconda ginnasiale furono pubblicate nella Rivista Diocesana di Gennaio del corrente anno a pag. 11.

E' consigliabile che salvo casi eccezionali, i nuovi aspiranti almeno comincino gli esami nella sessione di luglio.

Ufficio Prov. del Lavoro e di Collocamento

Prospetto settimanale delle domande e delle offerte di lavoro disponibili a tutto 17 giugno 1922.

Domande di lavoro, presso l'Ufficio: braccianti 387; muratori 553; terrazzieri 18; cementisti 66; manovali 123; minatori 283; manovali miniere 20; scalpellini 12; fornaciai 20; falegnami 75; carpentieri 61; boscaioli 20; fabbri 15; meccanici 7; mestieri vari 20 impiegati contabili dattil. ecc. 13.

Comunicate da altri Uffici: persone di servizio 5; impiegate dattil. 2; falegnami 1; fabbri 1; chauffeur 1; braccianti 5. Richieste di lavoro disponibili, presso l'Ufficio nessuna; comunicate da altri uffici: persone di servizio 2.

Al Diretor de 'Bandiere,

(Dialet misturât)

O al capit la trussade che o vês dade
parceche iò no vevi di trussà.
Cussì a l'è clâr che no si pò fa strade
cence jessi pocâts, cence pocà.
Se, cuand che a bol ta cite un pò di robe,
cence pelesse e cence pôlpe, il brûd
a'l devente tant lamì, che la gobe
par debolezze a cress, ma la salût...!
Cussì tu vioda, o char il miò letôr,
che cence fevelà de la jnt chare,
no si sodisfe l'anime, e'l scritôr
a'l pò là... a cuviarzisi di tiare!
Del rest cun d'un gran sfuarz mi provarai
di chiacarà a le buine chel che o sai.
Di politiche? Crôd di no sei bon...,
us mandarai pluitost un... mignestron.
Curt a'l sarà; parcè lis robis curtis
in cil e svolin su come fusetis.
Sarai ridicul, cence gerometis...
Mah, Giovanin, atent! Guai se tu... urtis!

Malisana, 20 - 6 - 22.

GIOVANIN II

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.